

Convegni, seminari, mostre e altre manifestazioni

* Colloquio internazionale *Intorno al 1898. Italia e Spagna nella crisi di fine secolo*, Cassino-Roma, 19-21 ottobre 1998.

Tra le rare manifestazioni culturali italiane intorno al 1898, si segnala per originalità e freschezza di contenuti quella indetta dall'Università di Cassino, in collaborazione con la Universiad de Cantabria (Santander). A prosecuzione di precedenti giornate di studio indette da entrambe le sedi negli anni precedenti, nell'ambito di una intesa culturale assai vivace e stimolante, questo colloquio sul 1898 ha inteso presentare in parallelo le due diverse, ma per alcuni aspetti confrontabili realtà nazionali, la spagnola e la italiana.

La prima giornata, presso la prestigiosa sede dell'Accademia di Spagna a Roma, dopo il saluto delle autorità accademiche spagnole e italiane, e dopo la presentazione delle tematiche scientifiche a cura di Silvana Casmirri e Manuel Espadas Burgos, ha registrato le relazioni di Elena Hernández Sandoica della Universidad Complutense di Madrid, sulla questione coloniale nella storiografia spagnola alla luce del tracollo militare della guerra del 1898 per Cuba e le Filippine tra Spagna e Stati Uniti, e quella di Lucio D'Angelo dell'Università di Perugia su alcuni importanti aspetti economici e sociali della crisi italiana di fine secolo. Sono poi intervenuti Ferdinando Cordova della Sapienza, sul dibattito giurisprudenziale sullo stato d'emergenza verificatosi dopo i moti del '98; Edoardo Del Vecchio, dell'Università di Padova, con un ampio quadro degli eventi di politica estera italiana e, a conclusione di giornata, si è avuta la relazione di Alfonso Botti dell'Università di Urbino, su Italia e Spagna nella crisi di fine secolo, relazione di comparazione tra le due realtà nazionali.

Nella seconda giornata, svoltasi a Cassino, Germán Rueda Hernánz (Santander) ha posto a confronto, con attenzione a valutazioni di ordine soprattutto statistico-economico, le due egualmente drammatiche esperienze dell'emigrazione di massa di fine secolo, mentre Manuel Suárez Cortina (Santander) ha sottolineato la difficoltà comparatistica delle realtà spagnola e italiana sotto il profilo dell'anticlericalismo, soprattutto in merito alla diversa situazione delle due chiese nazionali e alla diversità culturale dei ceti dirigenti nei due Paesi. Andrés Hoyo Aparicio, con uno studio delle strutture imprenditoriali nelle rispettive economie ha proposto una lettura originale degli effetti politici risultanti dai due diversi processi economici di impronta protezionista. Antonio Parisella (Parma), con una relazione dal titolo ad effetto *Il feroce monarchico Bava*, ha proposto all'attenzione dei convenuti alcuni esempi della canzone popolare italiana di intenzione anarchico-rivoluzionaria, dandone una lettura di taglio politico, in riferimento ai fatti di Milano e alla loro repressione militare. Maria Silvestri (Cassino), ha concentrato la sua attenzione sui limiti della classe

dirigente liberale italiana, soprattutto rispetto alla sua incapacità di inquadrare lo sviluppo sociale all'interno dell'organizzazione rigidamente classista: l'esame degli eventi di fine secolo e alcuni opportuni richiami alla storiografia ampia e articolata esistente, hanno offerto la possibilità di meglio cogliere le motivazioni profonde che mossero da allora la crescita dei due movimenti politici di massa, quello socialista e quello cattolico. Anna Bedeschi (Padova), ha ripercorso sinteticamente le tappe più importanti della politica coloniale italiana da Dogali ad Adua, mentre Angelo Barrio (Santander) ha parlato dell'associazionismo nei due Paesi; infine Stefano Trinchese (Cassino), ha vagliato la documentazione diplomatica spagnola, tedesca e pontificia relativa alla mediazione di Leone XIII intorno alla disputa per le Isole Caroline tra Spagna e Germania.

Il colloquio si è mosso sostanzialmente su due piani: quello della storia comparata e quello di un notevole approfondimento di tematiche specifiche, ad esempio quelle economiche e quelle politiche e politico-internazionaliste. Sotto l'aspetto della storia delle due realtà nazionali, sono stati di volta in volta affrontati fenomeni di tipologia spesso comune, ma con dimensioni quantitative e peculiarità qualitative talvolta difficilmente confrontabili, anche per la particolarità di una storia che parrebbe percorrere, non di rado, percorsi almeno prossimi se non assimilabili sotto il profilo puramente evenemenziale, ma frequentemente "sfalsati" se non addirittura antitetici sotto il profilo dello svolgimento temporale. Ne emerge la conferma della necessità, come riscontrato anche nel nutrito dibattito conclusivo a più voci, di inquadrare e continuare a studiare la problematica della crisi di fine secolo nei due Paesi, in Italia come crisi essenzialmente sociale-economica e delle istituzioni liberali, in Spagna invece come crisi della coscienza nazionale di fronte all'inopinato scacco militare nel residuo impero coloniale, in un ambito cronologico e in una dimensione di riferimento internazionale di lungo periodo (S. Trinchese)

* *Intervención exterior y crisis del Antiguo Régimen en España. Congreso Commemorativo del 175 Aniversario de la Invasión de los Cien Mil Hijos de San Luis – El Puerto de Santa María, 21-23 ottobre 1998.*

Come annunciato nel numero scorso (p. 227), il congresso si è tenuto nei giorni indicati al Puerto de Santa María, vicino a Cádiz, nell'Edificio San Luis, antico edificio modernamente adattato a centro congressi. Il mercoledì 21 il Congresso si è aperto con due relazioni; la prima di Lluís Roura i Aulinas dell'Università Autonoma di Barcellona, che verteva su *La guerra de la Convención, la ocupación napoleónica y la primera crisis del Antiguo Régimen*, ha messo in luce come sia erroneo mettere sullo stesso piano la Guerra contro la Francia rivoluzionaria (*Guerra de la Convención*) e la posteriore Guerra dell'indipendenza, pur se già nella prima si possono evidenziare i germi della crisi dell'*ancien régime* spagnolo.

La seconda relazione, tenuta da Rafael Sánchez Mantero dell'Università di Siviglia, ha trattato di *La Francia de la Restauración a través de los informes del Conde de Ofalia*, e ha offerto la descrizione del primo periodo postnapoleonico visto attraverso i dispacci del Conte di Ofalia da Parigi.

Il giovedì 22, al pomeriggio, si sono avute altre due relazioni, rispettivamente di Alberto Gil Novales, Università Complutense di Madrid, *Un ocupante de*

excepción: Fantin des Odoards, e di Jean-René Aymes, Paris III-Sorbonne Nouvelle, *La opinión pública francesa hostil a la intervención de 1823*. Gil Novales, attraverso la minuziosa esegesi delle memorie di Fantin des Odoards, ne ha ripercorso le tappe nella Penisola, durante la guerra napoleonica prima, e poi nel 1823, facendo risaltare la singolare personalità dell'Autore, uomo colto e curioso del diverso. Aymes, con la consueta padronanza delle fonti, ha fornito un'interessante panoramica di quella parte di opinione pubblica francese che fu contraria all'intervento repressivo francese che portò alla fine del *Trienio liberal*. Sempre il giovedì, la mattina e il pomeriggio, si sono tenute numerose comunicazioni che hanno spaziato dal reclutamento nel 1795 in Catalogna all'esilio sivigliano di Fernando VII nel 1823, dagli scontri tra militari francesi e autorità giuseppine sui problemi della giustizia tra il 1809 e il 1812 alla situazione della marina gaditana di fronte ai corsari latinoamericani insorti.

Il venerdì mattina, dopo la relazione di José Ramón Urquijo Goitia del C.S.I.C. su *La diplomacia española durante la primera guerra carlista* e alcune altre comunicazioni, il Congresso si è chiuso. Gli atti dovrebbero essere stampati nel corso del 1999.

* Nel rinvirgito interesse storiografico che segna la nuova direzione di James Dunkerley, l'Institute of Latin American Studies della Università di Londra ha celebrato il 6 Novembre il suo VII Workshop di storia del XIX secolo, intitolato "The 1848 Revolutions beyond Europe", organizzato insieme al Dipartimento di Storia della Università di Warwick. Come è tradizione di questa serie di incontri, i cui atti di norma vengono poi pubblicati dall'editore MacMillan, le presentazioni hanno coperto una vasta area geografica. Si è infatti discusso del 1848 e dei suoi effetti in Francia, nel mondo ispanico, nell'impero britannico, negli Stati Uniti, in Colombia, nei Caraibi anglofoni, nei paesi del Rio de la Plata. Per la Spagna, Guy Thompson, della University of Warwick, ha tenuto una relazione dal titolo "The Cult of Garibaldi in Southern Spain". (S. Gallini)

* Giornate internazionali di studio su *Ortega y Gasset pensador de Europa*. (Milano, Istituto Cervantes, 13-14 novembre 1988 e Gargnano, Villa Feltrinelli, 16-18 novembre 1998).

A Milano, presso la sede dell'Istituto Cervantes nei giorni 13 e 14 novembre 1998 e a Gargnano, presso il Collegio Erasmus dell'Università di Milano (Villa Feltrinelli), nei giorni 16, 17 e 18 novembre 1998 si sono svolte le Giornate Internazionali di Studio su Ortega y Gasset pensatore dell'Europa.

L'iniziativa, organizzata dallo Istituto Cervantes, e dalle Università di Milano e di Oviedo, con il patrocinio del Ministerio de Asuntos Exteriores de España, si è articolata come previsto in due fasi:

I) le giornate milanesi hanno proposto una serie di riletture della figura e della scrittura di Ortega, il cui profilo e il cui itinerario culturale sono stati ricostruiti da Armando Savignano (in rapporto con la filosofia tedesca e la scuola di Marburgo), da Marco Cipolloni (in rapporto con Baroja e la generazione del '98) e da Luis de Llera (in rapporto con le avanguardie e la cultura spagnola degli anni venti); attorno ad aspetti tematici e di stile hanno ruotato invece le riflessioni di Lluís Álvarez (Ortega e le donne), Ana María de Leyra (gli etero-

nimi) e Jean-Claude Levèque (l'idea di Europa); Jaime de Salas ha infine raccolto le provocazioni critiche dei relatori, organizzandole in una ricostruzione complessiva dell'impresa orteghiana e dei principali problemi critici ancora aperti (dall'edizione dei testi ai tratti di continuità del pensiero di Ortega). Hanno chiuso la parte milanese la lettura di una testimonianza di Franco Meregalli e un brillante ricordo personale di Ortega da parte dell'ambasciatore Emilio Garrigues.

II) le giornate gargnanesi sono invece state dedicate a discussioni ed approfondimenti di taglio seminariale, con presentazione di relazioni di tema affine e successiva discussione; la prima mezza giornata, dedicata al tema dell'Europa, si è aperta con una originale ed articolata riflessione di Francesco Moiso, attorno alla matrice goethiana della visione orteghiana di cultura e vita, prima ancora che di filosofia; il concetto di Europa è stato più direttamente oggetto delle indagini di Dante Argeri, Walter Ghia e Marco Cipolloni, di taglio rispettivamente storico-sociologico, politologico e linguistico-letterario; nella sessione del pomeriggio il tema del rapporto tra l'identità culturale spagnola e quella europea è stato ripreso in prospettiva etico-estetica attraverso la lettura delle riflessioni di Pier Luigi Crovetto sul rapporto tra Ortega e Unamuno e la presentazione delle relazioni di Francisco José Martín sulla figura di Don Giovanni e di Ana María de Leyra, sul fondamentale ruolo dell'estetica e delle sue categorie nel pensiero e nella scrittura di Ortega.

La seconda giornata è stata dedicata ad una serie di approfondimenti sul rapporto di Ortega con il pensiero tedesco: Armando Savignano ha parlato della filosofia della vita; Beatriz Larrea ha ripreso il tema goethiano; Jean Claude Levèque ha ricostruito il dialogo con la fenomenologia e Scheler; Cesáreo Villoria ha analizzato la riflessione orteghiana su Leibnitz.

L'ultima giornata ha affrontato il problema della modernità politica e culturale, attraverso le analisi di Luis de Llera su *La deshumanización del arte*, di Lluís Álvarez sulla nozione orteghiana di *ensayo*, di Teresa Rodríguez de Lecea sull'esilio messicano degli allievi di Ortega e di Jaime de Salas sul rapporto tra credenza e cittadinanza, valori e diritti.

Sottolineando in forma metodologicamente e tematicamente assai articolata la centralità della nozione di Europa nel pensare e nello scrivere di Ortega e soprattutto coinvolgendo nella discussione specialisti di diverse discipline e generazioni, le Giornate orteghiane di Milano e Gargnano hanno affermato con forza la necessità di un più continuo dialogo tra storia, letteratura e pensiero, riproponendo, come modello possibile oltre che come concreta occasione di riflessione e di confronto, una figura intellettuale che deve molta parte della sua grande attualità e della sua crescente rilevanza storica ad una non comune vivacità e varietà di interessi e di stile. (*M. Cipolloni*)

* Gli editori creeranno una zona di libero commercio per i paesi di lingua castigliana e portoghese.

Il presidente de la Federación de Gremios de Editores de España, Juan de Isasa, ha annunciato lo scorso 11 novembre la creazione, nel 1999, di una zona di libero commercio del libro per i paesi di lingua castigliana e portoghese. Tale progetto discende dall'iniziativa che l'ex Presidente colombiano Belisario

Betancur presentò un paio d'anni fa al Congreso del Español tenutosi a Zacatecas (México). In seguito il progetto, che gode dell'appoggio del Governo spagnolo, è stato discusso nei differenti vertici di Capi di Stato e di governo ibero-americani. Gli esperti ritengono che la soluzione migliore per l'istituzione di tale zona sia l'adesione al Patto di Firenze sulla circolazione dei beni culturali, cui, a oggi, non hanno ancora aderito tutti i Paesi di lingua castigliana e portoghese. Per ciò che riguarda la Spagna, De Isasa ha sostenuto di avere l'appoggio del presidente del Governo, José María Aznar. (vsd)

* I ministri della Cultura dell'Unione europea e il Parlamento Internazionale degli Scrittori a favore del prezzo fisso dei libri.

I ministri della Cultura della Unione Europea, riuniti a Bruxelles lo scorso 18 novembre, hanno espresso il proprio appoggio alla fissazione di un prezzo fisso dei libri. Il commissario di questo settore, Marcelino Oreja, e quello alla Concorrenza, Karel van Miert, si sono impegnati affinché l'esecutivo comunitario armonizzi il principio della libera concorrenza con il prezzo fisso dei libri, poiché questi devono esser visti non come una merce, ma bensì anche come prodotto culturale.

Anche il Parlamento Internazionale degli Scrittori sostiene la stessa tesi. Il Parlamento, presieduto dal nigeriano Wole Soyinka, ha reso pubblico un comunicato in cui si difende la fissazione del prezzo fisso per i libri come misura indispensabile per l'evoluzione e lo sviluppo dell'industria editoriale europea e in difesa della lettura. Il documento sostiene che il settore editoriale e la lettura "non devono essere regolati dalle leggi della concorrenza create per il commercio e applicate senza alcun controllo democratico". "Esprimiamo la nostra determinazione di mobilitare un gran numero di scrittori e artisti contro i danni che minacciano un'espressione culturale basilare per i popoli europei", dice ancora il comunicato. Tra i firmatari figurano Jacques Derrida, Alvaro Mutis, Antonio Tabucchi, Lars Gustaffson e Augusto Monterroso. (vsd)

* III Seminario del Grupo de Estudios Comparativos Euroafricanos y Eurolatinoamericanos: la descolonización en las relaciones actuales entre Europa, Africa y Latinoamérica (La Habana y Matanzas, 20-26 de noviembre de 1998)

Il Grupo de Estudios Comparativos Euroafricanos ha una composizione interdisciplinare che abbraccia l'antropologia, le scienze giuridiche, economiche, storiche e politiche, l'etnoarcheologia, la letteratura e la linguistica comparate, ecc.

Partendo da un contesto fortemente ideologizzato il seminario ha discusso, prendendoli in esame da punti di vista a volte assai distanti tra loro, i problemi creati dalla decolonizzazione sia ai Paesi di nuova indipendenza e liberatisi dal giogo coloniale, sia per le ex-potenze coloniali.

**Noventayocho. Crisis española y fin de siglo en el Mediterraneo. Repercusiones ideológicas y culturales.* La École des Hautes Études Hispaniques della Casa de Velázquez, nota istituzione dell'ispanismo francese con sede prestigiosa a

Madrid e diretta da qualche anno da Jean Canavaggio, ha ospitato dal 23 al 25 novembre 1998 l'ultimo dei tre seminari dedicati al *Noventayocho*. Gli altri due erano stati dedicati agli aspetti economici e ai problemi coloniali.

La prima giornata è stata introdotta da Paul Aubert, il coordinatore dei tre incontri, che ha posto in rilievo alcuni problemi di tipo generale: la diffusa interpretazione storiografica della crisi di fine secolo come tappa della "decadenza delle nazioni latine" di fronte alla crescente vitalità delle potenze anglosassoni; il ruolo di protagonista che inizia a svolgere la categoria degli "intellettuali impegnati" a partire dalla mobilitazione internazionale per il processo Dreyfus; il peso delle "umiliazioni nazionali", sia spagnole che italiane, nella nascita e sviluppo dei nuovi nazionalismi del secolo XX nei due paesi latini. Si è poi affrontato il tema del nuovo ordine internazionale con le relazioni di Marco Mugnaini (prepotente aumento della potenza statunitense e riduzione del ruolo delle potenze europee, non solo latine), di Antonio Niño (conseguenze del '98 sugli accordi della Spagna con Francia e Inghilterra soprattutto a proposito del Marocco) e di Jean-Marc Ticchi (ruolo di mediazione della potente diplomazia vaticana). I drammatici cambiamenti dello scenario italiano sono stati quindi rievocati da Claudio Venza (società e politica tra rivolte popolari e repressioni istituzionali) e da Catherine Brice (aspetti del dibattito ideologico sulla nazionalizzazione del paese nei progetti giolittiano e nazionalista).

La seconda giornata è cominciata con l'intervento di un generale in pensione, specialista di storia e sociologia militare, Miguel Alonso Baquer, che ha descritto i contraccolpi delle sconfitte negli atteggiamenti dei vertici militari spagnoli. Quindi il lusitanista Hipólito De La Torre ha considerato gli effetti della crisi in Portogallo, mentre una giovane studiosa dell'università di Creta, Effi Gazi, ha presentato le conseguenze del travaglio di fine secolo sulle trasformazioni dell'identità nazionale greca. Borja de Riquer ha poi seguito l'evolversi della situazione catalana dopo il *desastre* con l'accentuarsi delle spinte regionaliste e di una sorta di indipendentismo culturale e linguistico. Nel prosieguo pomeridiano hanno preso la parola Michel Ralle (ripercussioni sull'atteggiamento del movimento operaio), Alfonso Botti (incremento dell'impegno patriottico della Chiesa cattolica e rafforzamento dell'integralismo), Antonio Elorza (debolezze militari e pretese internazionali del sistema canovista) e Benoît Pellistrandi, nuovo responsabile del settore storico della Casa de Velázquez (pessimismo intellettuale e caduta dello spirito nazionale in seguito al '98).

L'ultima giornata si è centrata sui tentativi di rigenerazione nazionale a forte contenuto intellettuale come risposta alla percezione della crisi irreversibile. L'argomento è stato trattato da Christophe Charle (dibattiti e conflitti fra tendenze culturali), Paul Aubert (mobilitazione degli intellettuali, spagnoli e non solo, dalle proteste contro il processo di Montjuich del 1896 alla difesa del pedagogo Francisco Ferrer del 1909) e Jordi Casassas (crescita di concreti spazi culturali in Catalogna e loro gestione politica e istituzionale da parte degli intellettuali catalanisti). Di due aspetti particolari hanno parlato Enrique Menéndez Ureña (lo spirito krausista di Giner de los Rios di fronte al '98) e Manuel Suárez Cortina (ipotesi di rinnovamento eugenetico nel rigenerazionismo di tipo socialista utopico). L'ultima seduta è stata dedicata ai mutamenti di prospettiva intervenuti alla fine del secolo XIX nell'ambito artistico e letterario spagnolo.

Nel complesso si è trattato di un incontro molto intenso fra studiosi francesi, spagnoli e italiani che hanno confrontato ipotesi interpretative storiche e culturali e hanno presentato un ampio ventaglio di temi e approcci differenti, legati, per lo più, a ricerche in corso. È prevista, in tempi non molto lunghi, la pubblicazione degli atti a cura di Paul Aubert. (C. Venza)

* Seminario annuale di “Spagna contemporanea”. Il 28 novembre 1998 si è svolto a Urbino, presso la sala di lettura del Collegio del Colle, il consueto seminario annuale di “Spagna contemporanea”. Vi hanno preso parte redattori, collaboratori, giovani studiosi e due rappresentanti dell’Istituto di studi storici “Gaetano Salvemini”. L’incontro, che è stato caratterizzato da un vivace e franco confronto fra i collaboratori, ha avuto una duplice funzione di bilancio e di progetto nei riguardi della rivista e delle iniziative culturali che la affiancano.

Riguardo alla rivista, dopo aver verificato l’andamento degli ultimi numeri, si è discusso dell’organizzazione redazionale e di alcune proposte di modifica della struttura interna. In particolare, sono state oggetto di attenzione la sezione riguardante le recensioni e le schede, sezione di cui si è progettato un ampliamento e una ristrutturazione volte ad una maggiore valorizzazione della produzione storiografica; la sezione relativa allo spoglio di riviste, di cui si è discussa l’utilità di fronte alla crescita di servizi e di disponibilità di informazioni nelle reti telematiche. Sempre riguardo quest’ultimo aspetto, si è deciso di valorizzare la sezione dedicata alla rete, ampliandone lo spazio in modo da accrescere la funzione di servizio della rivista. Infine si è cominciato a riflettere sulla preparazione, nell’occasione del decennale della rivista, di una edizione in CD Rom che raccolga tutte le annate.

Riguardo alla progettazione di attività culturali, si è discusso della possibilità di programmare una serie di iniziative pubbliche volte ad una campagna di revisione culturale dei luoghi comuni relativi alla storia spagnola contemporanea, luoghi comuni alimentati anche da recenti pubblicazioni (che i lettori di “Spagna contemporanea” conoscono). Inoltre si è discusso della possibilità di coordinare progetti di ricerca in relazione ai principali nodi storiografici dello studio della Spagna contemporanea, anche cercando collegamenti con istituti culturali spagnoli. L’impegno è di fare della rivista un polo attorno a cui gravitino attività culturali qualificanti e che sappia promuovere validi progetti di ricerca.

Il seminario, confermatosi un momento essenziale di riflessione e di progettazione, di confronto e di nuovo slancio, si è chiuso con un bilancio positivo e con un appuntamento per il prossimo anno. (C. Adagio)

* Il 3 e 4 dicembre si è svolto a Roma, nella suggestiva cornice dell’Accademia di Spagna, l’incontro internazionale *‘En el país del arte’: Vicente Blasco Ibáñez en el entresiglos hispánico*. Perfetta l’organizzazione, a cura della Diputación di Valencia, dell’Accademia di Spagna e dell’Istituto Cervantes di Roma, e ponderoso il programma da svolgere in questa che è stata l’ultima delle manifestazioni di un centenario commemorato a Valencia e Roma. Si trattava di ridimensionare una figura di letterato e uomo politico più denigrato che compreso durante l’ultimo cinquantennio — *et pour cause*, visti i connotati radicali e democratici del suo operato — sebbene di ampia fama internazionale. Questo

recupero mira anche a sfatare formulette di comodo — quella di *Generazione del '98*, per intenderci — sorte dalla temperie del franchismo trionfante ma poco consone con la reale molteplicità ideologica e culturale di fine secolo; nonché a neutralizzare un'esclusione che non avrebbe mai dovuto avvenire.

Dopo l'intervento dell'Ambasciatore Juan Prat i Coll, teso a mettere in rilievo la vasta dimensione internazionale dello scrittore valenciano, Felipe Garin ha sottolineato gli aspetti del vitalismo di Blasco e della gioia di vivere nella sua concezione del mondo, in perfetta sintonia con la visione pittorica di Sorolla: elementi sottovalutati entrambi ma indispensabili per ricomporre una dissociazione storica fin qui dominante.

La relazione di Rafael Gutiérrez Girardot (Università di Bonn) ha esaminato il contesto europeo di fine secolo e il ruolo dell'intellettuale in un momento di secolarizzazione e di progresso. Il ricco panorama in cui si inserisce il caso spagnolo serve anche a rettificare l'idea gerarchica che attribuisce alla Castiglia un ruolo centrale nella percezione del problema nazionale e restituisce alle cosiddette letterature periferiche un protagonismo di pari dignità. Dall'interessante disamina di Enrique Tormo Fayos (Università Politecnica di Valencia) sull'atteggiamento di Blasco verso le arti plastiche spicca la non meno reale Spagna luminosa e colorista dei *levantinos* sulla ormai convenzionale immagine della Spagna *negra*. Francisco Caudet (Università Autonoma di Madrid), ha interpretato il ciclo di romanzi sociali di Blasco come l'ultima trincea per la denuncia politica degli effetti devastanti della *Restauración*, e per antidoto contro il cataclisma del '98. Manuel Bas y Carbonell (Consejero de Cultura de la Comunidad valenciana) ha seguito i contraddittori rapporti tra "Azorín" e Blasco Ibañez attraverso il loro epistolario e ha sottolineato gli oscillanti apprezzamenti di "Azorín" dovuti alla sua incertezza politica. Autobiografismo e finzione letteraria è stato il tema della relazione di Facundo Tomás Ferré (Università Politecnica di Valencia), percorso attraverso la trilogia dei romanzi d'amore e ricco di riferimenti alla ricezione in Spagna di Schopenhauer e Nietzsche e alle possibilità di "finzionalizzazione" del problema della volontà. Il fascino hollywoodiano che circonda la versione cinematografica dei romanzi di Blasco ha dato spunto a Juan Miguel Company (Università di Valencia) per una bell'analisi della trasposizione cinematografica di opere letterarie. José Luis Villacañas (Università di Murcia) ha studiato il protagonismo delle periferie, che avviene in coincidenza con il fallimento della politica centralistica della *Restauración*, prospettando manifestazioni come il sorgere del mito *blasquista*, con tutta la sua carica di progressismo e modernizzazione. Miguel Corella Lacasa (Università Politecnica di Valencia) ha offerto un polemico confronto tra l'impegno di Blasco e l'apoliticità dei *noventaiochistas*, sottolineando la funzione dello scrittore nella società di consumo.

I lavori della seconda giornata sono iniziati con l'analisi delle impressioni italiane di Blasco (María Rosa Saurin de la Iglesia, Università di Urbino) e con l'interpretazione del percorso dello scrittore nel paese dell'arte e del cattolicesimo come peculiare pellegrinaggio di un libero pensatore. Maurizio Fabbri (Università di Bologna) ha scavato nelle origini romantiche del giovane Blasco, che dà forma letteraria al suo anticlericalismo nel ciclo *La araña negra*, sui modi del romanzo d'appendice. Al mondo della letteratura hanno rimandato anche le

conferenze di Santiago Renard Álvarez (Università di Valencia), che studia i rapporti tra l'ideologia e il taglio narratologico, e di María Elena Soto (Università di La Laguna), che si occupa delle narrazioni d'amore. A chiusura del convegno Juan Oleza (Università di Valencia) ha rivendicato per Blasco un concetto della modernità ben lontano dalle avanguardie del momento e impostato su una estetica in tutto opposta alla torre d'avorio e alle squisitezze dell'artista solitario.

I lavori delle due giornate si sono conclusi con un animato dibattito. Dai diversi interventi è emersa l'idea che la revisione di Blasco implica un nuovo concetto di modernità, percettibile nella sua estetica volontaristica, dionisiaca, ben diversa dall'abulia e dal rifiuto di ogni *engagement* fino ad oggi considerati tipici dell'*intelligenza* contemporanea. Insomma una chiara riconciliazione dell'intellettuale con le folle che sta alla base del progetto di salvezza per la Spagna del tempo (*M. R. S. de la I.*).

* L'Institute of Romance Studies, l'Institute of Latin American Studies, e il Vicente Cañada Blanch Centre for Contemporary Spanish Studies della London School of Economics hanno discusso in forma congiunta della fine dell'impero spagnolo in una conferenza dal titolo "The end of the Spanish Empire: History, Discourse, Representation". L'incontro si è tenuto dal 10 al 12 Dicembre 1998 presso la sede della School of Advanced Studies della University of London, a Londra. Nella sezione dedicata alla Spagna si sono avuti interventi di Sebastian Balfour (London School of Economics, Londra) sul significato del 1898 in Spagna, Angel Smith (University of Leeds, GB) su nazionalismo e pratica politica nella crisi del '98, Stephen Roberts (University of Nottingham, GB) sulla nozione di patriottismo in Unamuno, Josep Maria Solé i Sabaté (Museu d'Historia de Catalunya) su Catalogna e il '98. Le conferenze dell'ultimo giorno erano invece organizzate intorno alle tematiche "Gender and the end of the Empire" (José Álvarez Junco, della Universidad Complutense de Madrid ha parlato su "Degeneration, Virility, Machismo: the Rethoric of 1898 in Spain"), "Commemorating the end of Empire" (Carlos Serrano, della Université de Paris IV, ha ricordato i monumenti relazionati alla guerra di Cuba in Spagna), e "Reconfigurations of Empire".

In programma anche la proiezione del documentario di Hugh Purcell "The war of '98". (*S. Gallini*)

* Il 5 e 6 febbraio 1999 hanno avuto luogo, presso il Teatre Municipal di Olot le *Jornades sobre la Fi de la Guerra Civil*. Il programma, come illustrato nella seconda circolare, prevedeva, nella giornata di apertura un'introduzione di Josep Benet, Direttore del Centre d'Estudis d'Història Contemporània, seguita dalla relazione di Ricard Vinyes, dell'Università di Barcellona, su *La desfeta republicana*. A seguire comunicazioni sullo stesso tema e, la sera, una tavola rotonda *La cultura del 1939*, diretta da Jordi Canal dell'Università di Girona.

Il 6 febbraio era prevista, in apertura dei lavori, la relazione di Francesc Vilanova dell'UAB su *Èxode i exili*, con relative comunicazioni afferenti al tema, e a seguire la relazione di Carme Molinero e Pere Ysàs su *La instauració d'un nou ordre polític, socioeconòmic i cultural. El primer franquisme*, anch'essa con il proprio corredo di comunicazioni.

Una tavola rotonda diretta da Jordi Pujiula, del Patronat d'Estudis Històrics di Olot e della Comarca, dal titolo *La memòria del 1939*, era prevista a chiusura. Nel prossimo numero pubblicheremo un resoconto più puntuale.

Appuntamenti

* Come già annunciato sui passati numeri di "Spagna contemporanea" (vedi pp. 228-229 del n. 12 e pp. 227-228 del n. 13), nei giorni dal 28 al 30 aprile si terrà a Madrid, presso la Facultad de Ciencias de la Información dell'Università Complutense, il Congresso Internazionale *La revolución liberal española en su diversidad peninsular (e insular) y americana*.

Il Congresso inizierà il 28 alle ore 9 nella Sala Azul con una prolusione del Decano della Facoltà e del Direttore del Dipartimento, e proseguirà in sessioni parallele, nella stessa Sala Azul e nella Sala Naranja, soltanto durante le mattinate. Sono previste oltre quaranta comunicazioni di studiosi spagnoli, francesi, italiani, giapponesi e di diversi Paesi latino-americani.

* Nei mesi di aprile e maggio 1999 si terrà presso la Casa della Cultura di Milano (Via Borgogna 3, tel. 02.795567) un ciclo di sei conferenze organizzato da Franco Quinziano (IULM - Milano) dal titolo *Las dos Españas. Società e cultura nella Spagna contemporanea (1898-1975): dal "Desastre" del '98 al franchismo*. Le conferenze si terranno tutti i venerdì, a partire del 9 aprile, e tutte, tranne l'ultima che sarà alle ore 21, alle ore 19.

9 aprile, ore 19 - Alfonso Botti, Franco Quinziano *La Spagna nell'ultimo Ottocento tra rivoluzione liberale e restaurazione*

16 aprile, ore 19 - Franco Quinziano *Miguel de Unamuno e la generazione del '98*

23 aprile, ore 19 - Luis de Llera Ortega y Gasset e la "Edad de Plata" nella cultura spagnola

30 aprile, ore 19 - Gabriele Morelli *Federico García Lorca e la generazione del '27*

7 maggio, ore 19 - Alfonso Botti *Società e cultura nella Spagna degli anni 30: dalla Repubblica al regime di Franco*

14 maggio, ore 21 - Rosa Maria Grillo *Le due Spagne tra esilio e franchismo: società e cultura nella Spagna del dopoguerra*

* Il 3 e 4 giugno si terrà a Jaén, presso la sede del Instituto de Estudios Giennenses (il vecchio Hospital de San Juan de Dios) il VI Encuentro sobre didáctica de la historia económica

L'incontro inizierà il 3 giugno alle 10, e alle 12 si terrà una tavola rotonda su "Manuales y bibliografía exigida en Historia Económica Contemporánea de España". Ponentes: Gabriel Tortella (U. di Alcalá), X. Tafunell (U. Pompeu Fabra) e Santiago Zapata (U. di Extremadura).

Il pomeriggio, alle 17, si avrà la prima sessione, con la realzione di Enric Tello (Università di Barcellona), su "Métodos audiovisuales e informáticos". Seguiranno delle comunicazioni e, alle 19, la seconda sessione, con la relazione di Jesús M. Valdaliso (U. del País Vasco) su "El juego, los jugadores y las reglas. Aproximaciones didácticas a la Historia Económica de la Empresa".

Il giorno dopo si inizierà alle ore 10 con la relazione di Pablo Martín Acega (U. di Alcalá) y Jordi Catalan (U. di Barcellona) su “Temas posteriores a la II Guerra Mundial en los programas de Historia Económica Mundial”. Seguirà alle 12 la relazione di Carlos Arenas (U. di Siviglia) e Joaquín Melgarejo (U. di Alicante), su “Programa de Historia Económica de las Relaciones Laborales”. Nel pomeriggio, alle 17,30, si avrà la relazione di Jordi Maluquer (U. Autónoma di Barcellona) e Josi Miguel Martínez Carrión (U. di Murcia), su “Prácticas de Historia Económica de España”.

Le iscrizioni si ricevono sino al 31 marzo, e la quota è di 8.000 pesetas. Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere a: Juan Manuel Matis Barco, Historia e Instituciones Económicas, Facultad de Ciencias Sociales y Jurídicas. Universidad de Jaén 23071 – Jaén Tel. 953- 21 22 28; e-mail: jmmates@ujaen.es

* II Congreso Internacional “Historia a debate”

Dal 14 al 18 luglio prossimi si terrà a Santiago de Compostela il succitato congresso, nel quale verranno dibattuti i problemi epistemologici e metodologici dello storico di fronte alle prospettive del nuovo millennio. Si cercheranno nuovi cammini di ricerca, tentando di andare oltre la “fine della storia”. Ulteriori informazioni da Historia a Debate, C.S.I.C. Instituto Padre Sarmiento, Rúa do Franco, 2, Apartado 26, 15702 Santiago de Compostela. Telefono 981.582044 fax 981.582049 had@cesga.es.

* Nell’ambito delle manifestazioni previste dal programma “60 años después”, e aderendo alle iniziative promosse dal GEXEL (Grupo de Estudios sobre el Exilio), l’Instituto de Estudios Altoaragoneses promuove un congresso, che si terrà a Huesca nei giorni 27-29 ottobre prossimi, dal titolo “La España exiliada de 1939”. Le comunicazioni vanno sottoposte (titolo, e riassunto di non più di due cartelle) al vaglio della Commissione scientifica prima del 15 giugno. I temi del Congresso saranno: la storia dell’esilio spagnolo all’estero, con particolare ma non esclusiva attenzione alla dimensione aragonese; la produzione ideologica, scientifica e artistica degli esiliati (di nuovo con particolare attenzione a quella degli aragonesi); la creazione letteraria dell’esilio; la produzione di Jarnés, Buñuel e Sender, tutti e tre aragonesi; e infine la recezione in Spagna, dal 1960 al 1998, della produzione dell’esilio, del ritorno degli esiliati, della critica e dell’evocazione letteraria dell’esilio. Per ulteriori informazioni: Instituto de Estudios Altoaragoneses, Parque 10, 22002 Huesca. Telefono 974.240180 fax 974.23106.

